

IL RAPPORTO DELL'ISTAT

Sempre meno bambini Così il Paese è più povero

Settemila nati in meno. Sono quasi 562mila, negli anni Sessanta erano il doppio. Il tasso di natalità è al 9,3 per mille. E il 13,9 dei neonati è figlio di stranieri

L'indagine

Il Belpaese si conferma ancora una volta lontano dai parametri europei. In Francia, Olanda e Danimarca, ad esempio, si arriva a 2,1 figli per ciascuna donna contro il nostro 1,29 (nel 2009 era l'1,33)

DA ROMA **BRUNO MASTRAGOSTINO**

Diminuiscono le nascite, scendono i decessi e il saldo naturale appare negativo per 25.544 unità, mentre la popolazione residente secondo l'Istat ha raggiunto nel 2010 le 60.626.442 unità, con un aumento di 286.114 persone (+0,5%) grazie esclusivamente all'immigrazione, risultata positiva per 380mila individui. Appare rilevante che per la seconda volta consecutiva, dopo alcuni anni di incremento, le nascite nel nostro Paese sono diminuite. E non sono soltanto le donne italiane a procreare meno, ora anche quelle straniere tendono a seguirne le orme. Il risultato è che nel 2010 sono nati complessivamente quasi 7 mila bambini in meno rispetto all'anno precedente (-1,2%). Si tratta appunto di un bis, perché la riduzione è pari a quella già registrata nel 2009.

In ogni caso il popolo italiano nonostante tutto non rischia l'estinzione e, seppure lentamente, cresce ancora con l'apporto degli stranieri che a questo punto rappresentano il 7,5% della popolazione totale, con una punta del 10,3% nel Nord-est. Ma è evidente che il

La popolazione residente è invece cresciuta dello 0,5% arrivando a superare i 60 milioni e 626mila

A farla crescere sono stati solo gli immigrati, che rappresentano il 7,7% del totale

problema restano le nascite, tra l'altro inferiori ai 587.488 decessi. I nuovi arrivati sono appena 561.944 nel 2010 (circa la

metà rispetto ai nati degli anni Sessanta, quelli del baby-boom) con un tasso di natalità pari al 9,3 per mille che rappresenta il valore più basso dell'ultimo decennio. Oltretutto ben il 13,9% dei neonati sono figli di stranieri.

Tornando alle donne italiane, emerge nel 2010 un tasso di fecondità pari appena a 1,29 figli (1,33 nel 2009), mentre in altri Paesi (Francia, Olanda, Danimarca, per citarne alcuni) si arriva intorno a 2,1 che è il valore ideale per mantenere in equilibrio la popolazione. Ma lì le politiche familiari dei governi che negli anni si sono succeduti, fanno impallidire anche i migliori interventi che da noi si registrano soltanto in alcune regioni come ad esempio l'Emilia-Romagna. Così il futuro si prospetta oltretutto peggiore. I tecnici dell'istituto di statistica rilevano che «si registra una progressiva riduzione delle potenziali madri, dovuto al prolungato calo delle nascite iniziato all'incirca a metà anni Settanta». Inoltre, «nonostante l'assenza di relazioni dirette di causa-effetto, non si può escludere che la crisi economica abbia prodotto qualche effetto negativo anche sulla natalità».

Dal bilancio complessivo si registra poi che nel 2010 sono state iscritte in anagrafe 458.856 persone provenienti dall'estero, con un incremento di circa 16mila unità rispetto al 2009. Le iscrizioni sono da attribuire in parte prevalente alle donne (54,7%), ancor più che negli anni precedenti e questo, evidentemente, si deve soprattutto alla regolarizzazione delle bandanti. Da notare che tra il circa mezzo milione di iscritti stranieri vi sono poco meno di 35mila italiani che rientrano dopo un periodo di permanenza all'estero, ma sempre meno dei circa 44mila italiani che invece si cancellano per l'estero: in pratica il 60% delle 78.762 unità rilevate dall'Istat complessivamente. Considerando infine i dati territoriali, il Nord-est e il Centro risultano le aree più attrat-

tive per gli stranieri, con un tasso pari al 9,1 mille a fronte del 6,3 per mille nazionale. Il Sud acquista popolazione a causa delle migrazioni con l'estero, ma ne perde a causa delle migrazioni interne, con il risultato di un tasso migratorio appena superiore all'1 per mille. Al-

vello regionale, l'Emilia-Romagna risulta essere la regione più attrattiva (11,5 per mille), seguita dalla Lombardia (10,3 per mille), dall'Umbria (9,7 per mille), dalla Toscana (9,6 per mille). Tra le regioni del Mezzogiorno solo l'Abruzzo si stacca nettamente dalle altre con un tasso pari a 5,6 per mille.



S&P: SFAVOREVOLE PROFILO DEMOGRAFICO

Nel lungo termine "Standard and Poors" ritiene che le prospettive di crescita potrebbero ulteriormente diminuire a causa dello sfavorevole profilo demografico in Italia.

NOTA DI S&P

SULLE PROSPETTIVE DEL DEBITO ITALIANO



BAGNASCO: DENATALITÀ EMERGENZA ALLARMANTE

La denatalità è un'emergenza dai contorni obiettivamente allarmanti. L'Italia del 2040 o del 2050 chiede, anzi supplica all'Italia di oggi, a porre mente alle questioni che stanno compromettendo alla radice le condizioni per un affidabile equilibrio demografico. Su questo tema è in elaborazione il nuovo Rapporto-proposta da parte del nostro Comitato per il progetto culturale

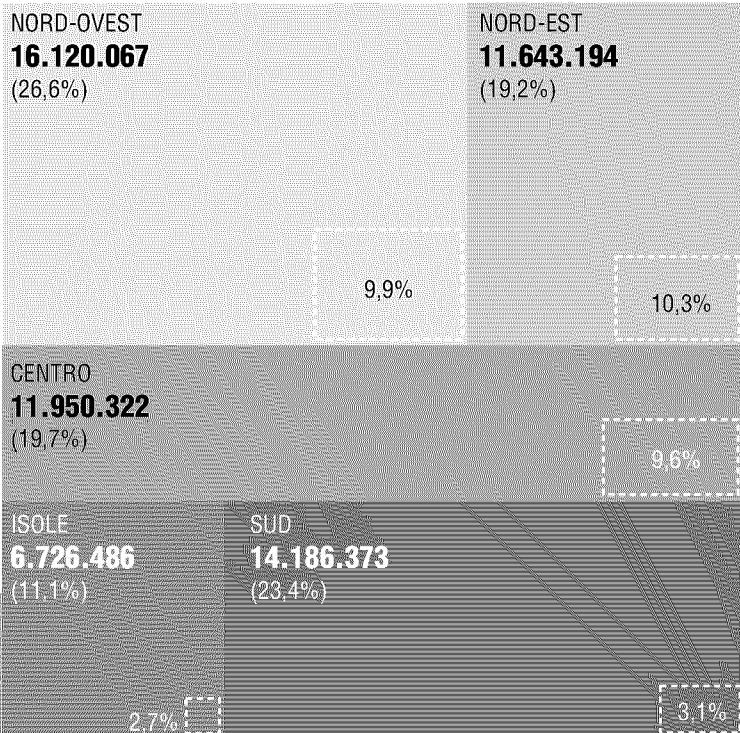
PROLUSIONE

ASSEMBLEA GENERALE CEI 23-5-2011

Quanti siamo

Popolazione italiana al 31 dicembre 2010

ITALIA
60.626.442 abitanti (100%) 7,5% percentuale di stranieri

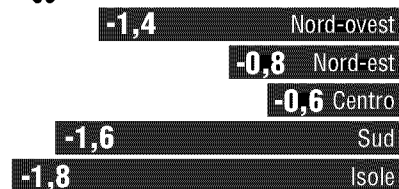


Fonte: Istat

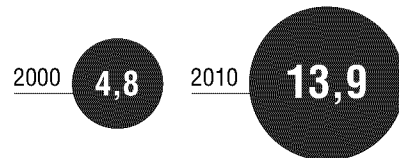


LE NASCITE

-1,2% sul 2009



Bambini stranieri (% sul totale)



IL SALDO MIGRATORIO

+0,2‰ Interno | **+6,3‰** Con l'estero

Le regioni più attrattive (per mille)

Emilia-Romagna	11,5 ‰
Lombardia	10,3 ‰
Umbria	9,7 ‰
Toscana	9,6 ‰

ANSA-CENTIMETRI

IL DATO

**NEI GRANDI COMUNI
 TASSO DI CRESCITA
 SEMPRE NEGATIVO**

Nei dodici grandi comuni con popolazione superiore ai 250mila abitanti risiedono poco più di 9 milioni di abitanti (15% del totale). Nel complesso di questi comuni si registra un incremento di popolazione rispetto all'anno precedente pari a 30.015 unità (più 0,3%), valore che è inferiore a quello registrato nel resto del Paese. Così come nel 2009 sono i comuni di Milano, Roma, Bologna e Firenze a evidenziare una lieve crescita; Bari e Venezia restano stabili; gli altri sei sono in calo. Anche il tasso di crescita naturale è negativo, con le sole eccezioni di Roma, Napoli e Palermo. Quanto alle famiglie sono più di 25 milioni: spetta alla Campania il record dei nuclei più numerosi con una media di 2,8 componenti mentre la Liguria, ferma a quota 2, segna il trend più basso. Il 99,5% della popolazione residente in Italia al 31 dicembre 2010 vive in famiglie. Il restante 0,5%, pari a circa 320mila abitanti, vive in convivenze anagrafiche (caserme, case di riposo, carceri, conventi, ecc.).

